



AICCREPUGLIA NOTIZIE

MARZO 2018 n. 2

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA
Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni

IL SUD LO URLA DA TROPPI ANNI, INASCOLTATO ...

UNA VOCE FUORI DAL CORO PUO' APRIRE UN DIBATTITO SUL RUOLO DELLE REGIONI E DEI POTERI LOCALI VISTO DAL SUD

di Pino Aprile

Che dici, avranno capito? Una cosa così non si era mai vista. Anzi, sì, ma hanno fatto finta di nulla e tentato di far tacere le voci dissonanti, come se tappando la bocca al messaggero, non esistesse più il messaggio. Che era questo: la pazienza è finita, voi siete il nemico, ora lo sappiamo. La misura è colma e non riuscirete a dividerci ancora e metterci l'uno contro l'altro, mentre ci derubate, con la complicità di ascarì locali.

L'URLO DI NAPOLI

Glielo aveva detto Napoli, con il fenomeno Luigi de Magistris, un senza partito che ha raso al suolo i partiti nazionali, forti di poteri di governo e soprattutto di sottogoverno, organizzazioni sul territorio, banche, appalti,

finanziamenti. Il Pd che aveva da sempre (quasi) in mano la città, si è ridotto all'11 per cento, incluso voti comprati (il famoso video...) e primarie con uso di cinesi ed immigrati. Napoli era e resta, a dispetto di un secolo e mezzo di demolizione sabauda-padana, la capitale del Sud, l'ex Regno delle Due Sicilie. Il segnale era forte, fortissimo: non un urlo, un boato.

Come hanno risposto i "poteri"? Attacchi contro il sindaco e la città (usando gli strumenti nelle loro mani: giornali del Nord, tv pubblica, in un furioso "sputtanapoli" come mai prima); cafonate istituzionali da bulli di quartiere, come andare, il Bomba Renzi, da capo del governo, a un incontro a Napoli con il prefetto, sulle questioni cittadine, non avvi-



sando il sindaco e portandosi appresso l'inutile candidata del suo partito, di fatto un privato cittadino.

Sottrazione di poteri, addirittura con una sorta di "requisizione del territorio", commissariando l'area di Bagnoli, mettendo le mani sui finanziamenti e sugli appalti della bonifica (aspetta e spera). Risultato? Napoli rielegge de Magistris.

[Segue a pagina 15](#)

AVVISO

BORSE DI STUDIO AICCRE PUGLIA

SCADENZA 31 MARZO 2018

PREMIAZIONE 9 MAGGIO

PRESSO CONSIGLIO REGIONALE

PER LA FESTA DELL'EUROPA

alla pagina interna il bando



L'UE non aiuta le piccole e medie imprese. Sarà vero?

Sfatiando alcuni miti!

PMI, piccolo è bello.

Vero! L'Unione interviene a 360° per sostenere le piccole e medie imprese (PMI) europee. Al centro dell'azione dell'UE per le PMI c'è lo "Small Business Act", che promuove il principio «Pensare anzitutto in piccolo». Questo significa tenere conto delle esigenze delle PMI già nella formulazione delle politiche e della legislazione europee.

Le PMI sono un patrimonio umano e di capitale che rappresenta il 99% delle imprese esistenti nell'UE, con un ruolo decisivo per la crescita economica, l'innovazione e l'occupazione. Insomma: la colonna portante dell'economia europea.

Ma l'UE non aiuta le nuove PMI

Falso! Un buon numero di imprese è costituito da start-up, caratterizzate da rapida crescita, forte propensione

all'innovazione, grande attenzione ai nuovi sviluppi tecnologici e ricorso a modelli commerciali innovativi. Per aiutarle a realizzare il loro potenziale, la Commissione ha varato l'iniziativa "start up e scale up", destinata ad affrontare i maggiori ostacoli, ossia l'accesso al credito, l'eccesso di burocrazia e il reperimento di partner.

[Segue a pagina 6](#)

Autonomia, firmato accordo preliminare tra il governo e le regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto

Le tre Regioni hanno chiesto competenze aggiuntive previste dall'articolo 116 della Costituzione. Lo Stato ne ha misurato il costo e ha calibrato le risorse in base ai nuovi compiti accordati. I dettagli dovranno comunque essere definiti dal prossimo governo. Esultano Zaia e Maroni, che hanno voluto un referendum ad hoc, e Bo-

naccini, che rivendica: "Da noi niente slogan ma fatti"

E' arrivata la firma dell'accordo preliminare per la cosiddetta autonomia differenziata tra il governo e le Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. L'intesa è stata siglata a Palazzo Chigi dal sottosegretario agli Affari Regionali Gianclaudio Bressa

e dai tre governatori e prevede "forme e condizioni particolari di autonomia" che le Regioni assumono come prevede l'articolo 116 della Costituzione all'interno di due elenchi: le 20 competenze concorrenti tra .

[Segue a pagina 8](#)

Barnier: Brexit "non possibile" una transizione a tempo indeterminato

Di ESZTER ZALAN

Il capo negoziatore della Brexit, Michel Barnier, ha avvertito che l'accordo di transizione con il Regno Unito non è ancora stato raggiunto poiché le due parti hanno "un bel po' di punti di disaccordo".

L'avvertimento di Barnier allude a crescenti divergenze tra l'UE e il

Regno Unito nel periodo di transizione, che il primo ministro britannico Theresa May voleva garantire dal vertice UE alla fine di marzo.

Tuttavia, Barnier ha sottolineato che permangono importanti disaccordi, tra cui la durata del periodo di transizione, i diritti dei cittadini e il

pieno rispetto della legislazione dell'UE.

Il politico francese ha aggiornato i ministri dei paesi dell'UE martedì (27 febbraio) a Bruxelles sullo stato di avanzamento dei colloqui.

[Segue a pagina 9](#)

Chi è Martin Selmayr, l'eurocrate di Bruxelles che decide i nostri destini

L'avvocato 47enne tedesco Martin Selmayr è diventato l'uomo più potente della Commissione dopo la nomina a sorpresa a segretario generale. Dalla Brexit alle leggi di bilancio nazionali, tutti i dossier passano nelle sue mani. Ecco chi è l'uomo che dal 1 marzo conterà ancora di più nelle nostre vite

di **Andrea Fioravanti**

È l'uomo che ha chiamato Paolo Gentiloni per rimediare alla gaffe del presidente della Commissione Jean-Claude Juncker. È con lui che bisogna trattare se si vuole sfiorare il deficit nella legge di bilancio o evitare una procedura d'infrazione. Martin Selmayr è il capo di gabinetto della Commissione europea di Juncker e il burocrate più potente di Bruxelles. Secondo molti addirittura il "presidente ombra". Dalla crisi del debito greco alla strategia per il negoziato Brexit tutti i dossier più importanti dell'Ue negli ultimi quattro anni

sono passati nelle sue mani. I 27 commissari devono coordinarsi con lui prima di intraprendere qualsiasi iniziativa. Un potere assoluto che Selmayr giura di gestire seguendo solo le indicazioni di Juncker. Anche se alle volte sembra il contrario. Questo 47enne avvocato tedesco con molti soprannomi e pochi amici a Bruxelles, in meno di dieci anni è passato da semplice portavoce a segretario generale della Commissione, il ruolo amministrativo più importante dell'Unione europea che ricoprirà dal 1 marzo. E mentre decide ogni giorno i nostri destini divora pacchetti interi di Haribo, le caramelle gommosi inventate nella sua città natale Bonn.

Alcuni colleghi lo chiamano il "mostro" di Berlaymont per come gestisce in modo autoritario e dispotico i lavori nel palazzo della Commissione a Bruxelles. Altri ancora invece l'hanno definito il "Rasputin di Juncker" o



il "Frank Underwood della politica europea" per il cinismo unito alla spregiudicatezza politica. Come il protagonista di House of Cards interpretato da Kevin Spacey, Selmayr negli ultimi giorni ha organizzato in modo machiavellico il "delitto perfetto". Ha approfittato della polemica sull'assegnazione non chiara ad Amsterdam dell'agenzia del farmaco ai danni di Milano per costringere alla pensione anticipata l'olandese Alexander Italianer che aveva secretato alcuni documenti presentati dai suoi connazionali.

[Segue a pagina 8](#)

Scozia e Galles si preparano per lo scontro nel Regno Unito sulla Brexit

Di **NIKOLAJ NIELSEN**

I governi di Galles e Scozia sembrano essere diretti verso un possibile scontro costituzionale con il Regno Unito, dato il disordinato dibattito di partenza dall'Unione Europea.

Martedì (27 febbraio), i due governi hanno emesso misure di emergenza o le cosiddette "leggi di continuità" che impedirebbero in larga misura a Westminster di assicurarsi più potere su Galles e Scozia una volta che la Gran Bretagna abban-

donerà formalmente l'UE.

I disegni di legge saranno presto discussi nei rispettivi parlamenti di Edimburgo e Cardiff e cercheranno di garantire che le questioni attualmente gestite dall'UE, come la pesca e l'agricoltura, non cadranno sotto il controllo amministrativo del governo britannico a Londra.

"Non è tipico per un ministro venire in questa camera per dire ai membri che si pentono dell'introduzione della legi-

slazione, ma questa è la situazione in cui mi trovo oggi", ha detto in un comunicato il ministro della Brexit scozzese Michael Russell.

Russell ha detto che ai governi decentrati in Scozia e Galles è stato negato qualsiasi contributo significativo nel processo Brexit e nella proposta di prelievo del Regno Unito per il Regno Unito.

[Segue a pagina 10](#)

Perché Dobbiamo Combattere Per Un Diverso Tipo Di Europa

di Neal Lawson



La pistola è stata licenziata per così tanti dibattiti per cui siamo così mal preparati. Il futuro della Gran Bretagna, il futuro dell'Europa, il futuro della Gran Bretagna in Europa e forse il futuro di entrambi.

Per una volta in oltre 40 anni, alla gente della Gran Bretagna, a tutta la sua gente, viene dato un voto per decidere il nostro futuro. Le elezioni generali non contano perché sotto il primo mandato il maggior numero di voti non conta, facendo beffe di ogni rivendicazione democratica. Quindi, non da quando abbiamo deciso di rimanere o lasciare l'UE nel 1975, il destino della nazione e altro ancora saranno decisi dai suoi cittadini.

Ovviamente lo scopo del referendum non era tale. Lo scopo era quello di posizionare un cerotto sulle ferite aperte della destra sull'Europa, sia all'interno del partito Tory che tra i conservatori e l'UKIP. Ma non importa. Abbiamo un voto. Come lo usiamo?

Iniziamo imparando dalla Scozia. Hanno mostrato nel loro referendum che quando la gente ha un voto decisivo su qualcosa che conta, apre uno spazio per dimostrare che abbiamo molto più di un voto, che abbiamo cuori e menti, immaginazione, coraggio, visione, speranza, amore, credenza e solidarietà. E così hanno avuto una conversazione in tutta la loro nazione su che tipo di persone e nazione volevano essere.

Perché dobbiamo usarlo una volta in un'occasione di vita non solo per decidere se restare o partire, ma per ri-immaginare quale sia la Gran Bretagna e l'Europa per il XXI secolo e quale dovrebbe essere la loro rela-

zione. In quanto tale, la scheda elettorale, con la scritta Stay or Leave stampata su di essa, è troppo piccola per una considerazione così epica. Ma è lo spazio migliore che abbiamo, quindi dobbiamo tirarlo, allungarlo ed espanderlo, mentre la finestra democratica rimane brevemente aperta.

Sfortunatamente, il lavoro e la sinistra più ampia sono mal preparati per questo dibattito. Il lavoro sull'Europa è una miscela di mercato libero, scettico o uscita. Nessuno ha messo a dura prova il pensiero di un caso progressista o radicale per l'Europa e poi ha costruito le reti per farlo accadere in tutto il continente.

Eccezionali eccezioni vanno a **Policy Network**, il **Centro per la Riforma Europea**, l'**Europa sociale** e il **Compass**, l'organizzazione che presiede, che ha aiutato a gestire una **buona società in Europa**, progetto per un decennio. Ma la leadership e il partito laburista hanno avuto poco o nulla da dire sul futuro dell'Europa. La campagna laburista sembra contenta di rieseguire la campagna referendaria del 1975 sul commercio e l'occupazione. Dobbiamo fare molto meglio o perdere un voto e perdere un'enorme opportunità per cambiare il clima politico.

Perché questa è un'incredibile occasione per ripensarci, per porre la domanda "che cosa è l'Europa per il XXI secolo" e se avessimo iniziato con un foglio bianco, "come sarebbe l'Europa se lo costruiamo ora?"

Il dibattito deve iniziare con una discussione approfondita sulla sovranità. Perché la verità è che i confini sono inesorabilmente e inesorabil-

mente sempre meno validi. La globalizzazione (in particolare della fi-

nanza), i cambiamenti climatici e le migrazioni di massa, le questioni più urgenti della giornata, sono per definizione al di fuori del controllo nazionale. Se vogliamo solidarietà sociale, energia rinnovabile sicura, essere in grado di tassare Google e fermare i banchieri che distruggono le nostre economie, allora questo può essere raggiunto solo a livello globale ed europeo.

Il fatto semplice e inevitabile è che il potere è stato separato dalla politica. A meno che e fino a quando non costruiamo le istituzioni e le piattaforme per ricollegare i due, tutto il resto è per gli uccelli. Solo da una base europea, e infine globale, possiamo costruire le piattaforme e le regole per la civiltà nel fiorente ventesimo secolo. Ma naturalmente ciò richiede un tipo di Europa molto diverso. L'Europa di ieri è stata fondata sul desiderio di pace. Il processo era libero scambio, un'unione economica che avrebbe creato irresistibilmente un'unione politica. Quel progetto è morto. Questa base pragmatica funzionava quando le cose andavano bene, gli anni d'oro della crescita e l'armonia sociale relativa negli anni 1950 e 1960. Ma da allora l'Europa è stata scricchiolante - essenzialmente da quando la Gran Bretagna ha aderito all'UE. Lentamente la crisi del mercato sociale postbellico, della **segue alla successiva**

Brexit: la Commissione europea pubblica il progetto di accordo di recesso a norma dell'articolo 50

I progetto di accordo di recesso Cerca le traduzioni disponibili del link precedenteEN●●● traduce in termini giuridici la relazione congiunta dei negoziatori dell'Unione europea e del governo del Regno Unito Cerca le traduzioni disponibili del link precedenteEN●●● in merito ai progressi compiuti nella prima fase dei negoziati, pubblicata l'8 dicembre 2017, e propone un testo per le questioni relative al recesso ancora in sospeso citate ma non definite in dettaglio nella relazione congiunta. Incorpora inoltre il testo relativo al periodo transitorio, fondato sul-

le direttive di negoziato supplementari adottate dal Consiglio (Articolo 50) il 29 gennaio 2018. Il progetto di accordo di recesso consta di sei parti – disposizioni introduttive, diritti dei cittadini, altri temi inerenti alla separazione come ad esempio la questione delle merci immesse sul mercato prima della data di recesso, liquidazione finanziaria, disposizioni transitorie, disposizioni istituzionali – e di un protocollo sull'Irlanda/Irlanda del Nord,

Segue a pagina 9

Continua dalla precedente

socialdemocrazia e della democrazia cristiana, del declino della classe, della caduta dell'Unione Sovietica e dell'aumento della finanziarizzazione, della globalizzazione e dell'individualizzazione hanno tutti raggiunto e superato l'Europa di Monnet e Schuman.

Quindi la scelta non è l'uscita o la resa, ma il modo in cui trasformiamo l'Europa. E la base deve essere morale, non solo pragmatica. Dobbiamo costruire una nuova Europa perché crediamo nella solidarietà e nella cooperazione, nei nostri interessi e nell'interesse di tutti. Dobbiamo ora abbracciare attivamente l'apertura, la diversità, il pluralismo e l'uguaglianza di tutto il continente che possiamo creare. Questa deve essere un'Unione pienamente democratica e responsabile, un'Europa fatta con persone che non sono un'Europa fatta alle persone.

Da una base morale possiamo costruire istituzioni e piattaforme ancora migliori che consentiranno ai cittadini europei di plasmare la loro Europa. Abbiamo bisogno di piattaforme pubbliche per l'energia soste-

nibile, accordi europei in materia fiscale, un vasto progetto per l'immigrazione, trasferimenti di solidarietà per il benessere e, naturalmente, una tassa sulle transazioni finanziarie.

Certo, questo sembra scoraggiante. Dobbiamo ricostruire nello stesso momento in cui affrontiamo il cambiamento climatico, la forte possibilità di un altro incidente e l'immigrazione di massa. Ma la scelta non può essere schivata. Se così fosse, la Gran Bretagna sarà isolata e la sua uscita potrebbe innescare una crisi europea ancora più grande con l'Europa che compirà un'altra drammatica e terribile svolta a destra come negli anni '30.

La Gran Bretagna sarà il crogiolo del dibattito sul futuro dell'Europa nelle prossime settimane e mesi. Dobbiamo invitare tutta la Gran Bretagna e tutta l'Europa nel dibattito. Dobbiamo sfruttare questa opportunità per creare una rete paneuropea di attivisti, pensatori, attivisti e partiti politici che desiderano un'Europa diversa. Questo a sua volta richiede una nuova dimostrazione - spazi in grado di portare questo dibattito. Nella nostra società sempre più interconnessa e connessa



questo diventa possibile. **DIEM25** ci offre un nuovo spazio di pensiero; la creazione di cittadini europei diventa possibile attraverso iniziative come **WeMove.eu**

Qui nel Regno Unito dobbiamo imparare un'altra lezione dalla Scozia, come costruire un ecosistema di idee e organizzazioni che vogliono un'Europa progressista. Compass ha appena lanciato **GoodEurope.org** per aiutare il processo, per reimportare ciò che l'Europa è, quali politiche e istituzioni sono necessarie per ricostruirlo e quale è la nostra teoria del cambiamento per l'Europa - come lo facciamo accadere. Opportunità come questa raramente si verificano. Dobbiamo afferrarlo. Non abbiamo molto tempo. L'Europa è il nostro campo di battaglia. Non possiamo lasciarlo ai nostri nemici.

da OpenDemocracy

John Oliver sull'Italia

Il monologo del comico britannico, diventato virale nel nostro Paese, inanella una serie di luoghi comuni che non sfiorano nemmeno l'ultimo dei problemi italiani. Fa ridere, ma restituisce una narrazione tossica della politica italiana. E che molti italiani vi si riconoscano è un ulteriore problema

di Francesco Cancellato

John Oliver è un comico inglese che conduce uno show che va in onda in America e che fa molto ridere. Nell'ultima puntata ha inscenato un monologo di ventuno minuti sulle elezioni italiane, giocando a fare il marziano a Roma con i paradosi e le idiosincrasie del nostro sistema poli-

tico: l'instabilità delle nostre istituzioni, il debito pubblico, Renzi e Salvini che partecipano a giochi a premi, l'ascesa di un Movimento guidato da un comico, Berlusconi, Berlusconi, Berlusconi. Il pubblico in sala, americano, si è sbellicato. Quello italiano - perlomeno un "certo" pubblico italiano, che lo ha compulsivamente condiviso online - pure.

Fantastico. Il problema è che quel monologo comico di venti minuti, negli Stati Uniti, è stato percepito come tale. Da noi, invece, è stato incasellato in un genere letterario che torna di moda, carsico, ogni quattro anni: quello delle analisi brutali provenienti dall'estero che mostrano

Segue alla successiva

Contibnua da pagina 2

Chi desidera creare o sviluppare una piccola impresa può contare sullo [strumento di microfinanza](#) del **Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI)**, che eroga prestiti fino a 25 000 euro, mentre

il **Programma Erasmus per Giovani Imprenditori** consente a nuovi o aspiranti imprenditori di fare esperienza presso PMI di un altro Paese europeo per un periodo da 1 a 6 mesi.

L'UE non fa nulla per sostenere l'accesso al credito per le PMI

Falso! La politica dell'UE è volta a promuovere un clima favorevole all'imprenditoria e alla creazione di posti di lavoro, rendendo l'accesso al credito più facile per le PMI.

Il Programma COSME aiuta le PMI ad accedere a finanziamenti e mercati attraverso uno strumento di garanzia dei prestiti

e uno strumento di capitale di rischio per la crescita.

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI)([link is external](#)) sostiene le microimprese e le PMI europee, favorendone l'accesso ai finanziamenti tramite [intermediari finanziari](#)([link is external](#)).

A questo si aggiunge il **Piano di investimenti per l'Europa**, noto anche come "**Piano Juncker**", nato per rilanciare gli investimenti in settori strategicamente importanti per l'UE. Per l'Italia, sono stati finora siglati 59 accordi con intermediari finanziari in favore delle PMI, per un totale di 1,9 miliardi di euro di finanziamenti, che genereranno circa 22,4 miliardi di euro di investimenti. Sono circa 200 mila le PMI che potranno così accedere più facilmente al credito.

Piccolo è bello, ma cosa fa l'UE per migliorare la competitività?

Il miglioramento della competi-

tività delle PMI è uno degli obiettivi chiave per il periodo 2014-2020, un obiettivo che può contare su 15 miliardi di euro. Inoltre l'internazionalizzazione è fattore determinante per la competitività. La rete **Enterprise Europe Network**, ad esempio, offre un sistema integrato di servizi per aiutare le imprese a individuare nuovi partner all'estero, sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico e promuovere la partecipazione delle PMI ai programmi UE.

I finanziamenti per l'innovazione sono un lusso riservato alle grandi imprese.

Falso! Horizon 2020, il Programma UE per la ricerca e l'innovazione, contiene uno [strumento per le PMI](#)[Cerca le traduzioni disponibili del link precedente](#)EN... altamente innovative, operanti nei settori dell'alta tecnologia, della ricerca, o dei servizi, che abbiano una forte ambizione a crescere e internazionalizzarsi. Queste imprese possono ottenere finanzia-

L'Europa deve respirare con due polmoni: quello del nord e quello del sud.
(Anonimo)

Continua dalla precede3nte

L'Italia in tutto il suo sconcertante declino politico, economico, intellettuale. Che ci può stare, intendiamoci. Che Renzi non sia De Gasperi, Grasso non sia Togliatti e nemmeno Salvini e Meloni c'entrino qualcosa con Almirante ci può stare, eccome.

Tuttavia, l'analisi di John Oliver è interessante per un altro motivo. Perché **inanella una serie di stereotipi, luoghi comuni, falsi storici e presunte peculiarità italiane che non sfiorano nemmeno di striscio nemmeno l'ultimo dei nostri problemi.** E perché gli italiani - alcuni italiani - sembrano avallare la veridicità di quello storytelling, dimostrando di aver capito poco dei guai del proprio Paese. In particolare, di quelli che non fanno ridere.

Ad esempio: comincia John Oliver, parlando dell'instabilità politica italiana: «65 governi in 70 anni», si stupisce, citando uno dei più noti refrain di Matteo Renzi durante la campagna referendaria dello scorso anno. La cosa curiosa che dovremmo ricordare, in realtà, è che per tutta la prima repubblica, dal 1948 al 1992 - caso più unico che raro in Europa - abbiamo avuto al governo il medesimo partito, la Democrazia Cristiana, ininterrottamente, con il Partito Comunista Italiano - altra anomalia - stabilmente attorno al 30% e all'opposizione. **Altro che instabilità: semmai la crisi della Prima Repubblica e Tangentopoli sono figli dell'eccessiva stabilità, dell'assenza di alternative.**

John Oliver può non saperlo, noi dovremmo. Così come dovremmo sapere che i successivi vent'anni, quelli della Seconda Repubblica, ci hanno al contrario regalato **un'alternanza di governo pressoché perfetta, quasi anglosassone, che ci ha portati dritti dritti alla crisi dei debiti sovrani.** Poi è venuto fuori il "comedian" Beppe Grillo, come lo chiama Oliver. Vero solo in parte: in realtà è venuto fuori un malessere sociale che Grillo è riuscito a intercettare con una proposta politica post-ideologica che ha surrogato i movimenti a sinistra alla Podemos e quelli di destra alla Alternative fur Deutschland. Che da noi non sono pervenuti, o comunque sono arrivati in clamoroso ritardo.

Forse è per questo - Grillo l'ha ripetuto spesso, non a caso - che in Italia non esiste un Front National al 30% come in Francia, un Fpoe che per un soffio non

elegge il presidente della repubblica come in Austria, un'Alternative fur Deutschland che i sondaggi indicano in procinto di superare la Spd come in Germania, o bipolarismi tra destra e ultradestra come in Polonia e in Ungheria. Eppure, per Oliver, il problema col fascismo - parola che all'estero indica le destre autoritarie in generale, ricordiamocelo - ce l'abbiamo solo noi. Anche in questo caso, lui ha tutto il diritto di sbagliarla, per strappare una risata. Noi meno.

Gli strafalcioni proseguono: Oliver dice che abbiamo il secondo rapporto debito/Pil d'Europa dopo la Grecia, suggerendo che faremo la stessa fine, omettendo di dire che quella greca è l'ultima economia del continente, mentre la nostra è la terza. Dice che siamo razzisti perché non accogliamo migranti, - citando Di Maio che se la prende con le Ong - omettendo di dire che **i muri a Ventimiglia e Calais li hanno messi Francia e Regno Unito, gli stessi che hanno avuto la bellissima idea di scatenare l'inferno in Libia** mentre noi salvavamo vite a Lampedusa e ci facevamo carico di tutti i costi sociali dei salvataggi. Dice che Renzi ha lasciato un Paese allo sbando dimettendosi dopo il voto referendario, dimenticando che, nel Paese in cui è nato, David Cameron ha fatto la stessa cosa dopo aver perso il referendum sulla Brexit. Siamo a undici minuti di monologo, a questo punto. **I restanti dieci sono tutti per Berlusconi, per il Bunga Bunga, le bandana bianca, il lettone di Putin, meno male che Silvio c'è.** Di fatto una puntata di Rai Teche del 2011, che illustra scientificamente tutto l'armamentario dialettico di chi, col suo antiberlusconismo viscerale e pre-politico, ha aiutato a Berlusconi di restare in sella per vent'anni abbondanti.

Lo ripetiamo: fosse solo un pezzo comico, ci limiteremmo alle risate che ci siamo fatti. Quando diventa una narrazione che gli italiani stessi riconoscono come veritiera e credibile, quando pensiamo che i nostri guai siano un cumulo di stereotipi contro-fattuali ci facciamo qualche domanda sulla percezione che abbiamo di noi stessi. La speranza è che **un comico, o un giornale estero, raccontino prima o poi di un Paese che non parla di mafia durante la campagna elettorale,** nonostante le mafie sul suo territorio siano più forti che mai. Che non parla di ambiente, nonostante la Pianura Padana, una delle aree più in-

Rappresento un partito che non esiste ancora, il partito Rivoluzione-Civilizzazione. Questo partito farà il ventesimo secolo. Nasceranno prima gli Stati Uniti d'Europa, poi gli Stati Uniti del Mondo.

(Victor Hugo)

Continua da pagina 3

Selmayr ha colto tutti di sorpresa, forse anche per ripararsi dalle conseguenze politiche della nuova Grande coalizione tra la Cdu e Spd che guiderà la Germania nei prossimi quattro anni. Molto vicino ad Angela Merkel, Selmayr non gode delle simpatie dei socialdemocratici, né di quelle dell'ala più conservatrice della CDU che lo considera troppo europeista. Il capo di gabinetto è un ruolo politico, varia a seconda di chi diventa presidente della Commissione. Invece il segretario generale è un ruolo amministrativo e può terminare solo in tre modi: pensione, dimissioni o una nuova nomina

fatta dagli stessi commissione. In pratica, una nomina a vita. Il ruolo che ricoprirà Selmayr dal 1 marzo è decisivo. Il segretario generale della commissione coordina il lavoro di 20mila funzionari e 27 commissari per garantire che seguano la linea del presidente della Commissione. Tutte le dichiarazioni, tutte le decisioni, tutte le trattative con gli altri organi europei e gli Stati passano da questa figura chiave. Più o meno tutto quello che non ufficialmente ha fatto l'attuale capo di gabinetto finora.

Per questo secondo molti analisti ci sarebbe lo zampino di Jean Claude Juncker nella nomina di Selmayr. Il

63enne presidente della Commissione europea è rimasto sorpreso dalla tempistica e spregiudicatezza della decisione proposta dal suo capo di gabinetto, ma sa di essere all'ultimo giro di corsa e ha dato il via libera all'operazione. Nel maggio del 2019 Juncker non si candidarsi per un secondo mandato a causa della poca popolarità e una carriera ormai trentennale nelle istituzioni europee. Per non disperdere il lavoro fatto finora e in vista delle sfide che dovrà affrontare l'Unione europea ha acconsentito alla manovra personale di Seymar, pur di avere il suo uomo di fiducia nel tavolo dei

Segue a pagina 10

Continua da pagina 2

Stato e Regioni, dal commercio con l'estero alla ricerca, all'energia, e le tre competenze esclusive dello Stato, cioè giustizia di pace, istruzione e tutela dell'ambiente

In sostanza le tre Regioni hanno chiesto le competenze – altre si sono poi accodate – e lo Stato ne ha misurato il costo e ha calibrato le risorse in base ai nuovi compiti accordati all'amministrazione regionale. Le prime a muoversi sono state Veneto e Lombardia, dopo l'esito positivo del referendum sull'autonomia dello scorso 22 ottobre, seguite subito dopo dall'Emilia Romagna senza bisogno di una (costosa) consultazione popolare. L'autonomia differenziata è possibile grazie all'articolo 116, comma terzo, della Costituzione. Estensore del comma dell'articolo 116 è stato proprio il sottosegretario Bressa durante la riforma della Costituzione del 2001.

Il presidente del Veneto Luca Zaia dopo la firma ha esultato definendola "giornata storica". "Abbandonata la spesa storica – ha continuato – sì ai fabbisogni

standard, la compartecipazione su più aliquote e tributi, le 23 materie e la costituzione della commissione paritetica che già esiste nelle province autonome di Trento e Bolzano". Secondo Zaia il prossimo passaggio "è aprire gli altri 18 tavoli. Cinque tavoli sono già aperti con già delle risultanze per sanità, istruzione, ambiente, lavoro e rapporti con l'Europa. Bisogna aprire altri 18 tavoli e poi chiudere l'intesa, si è definito che dura 10 anni e poi verrà rinnovata e ci sarà un tagliando all'ottavo anno".

Altrettanto trionfante Roberto Maroni: "Sono molto soddisfatto di concludere in bellezza la mia esperienza di cinque anni alla guida della Regione. E' scritto, non si torna indietro, bisogna completare il percorso, si apre un nuovo corso per la Lombardia e le Regioni". Ad una giornalista che gli faceva notare che non c'è stato in questo percorso l'appoggio di Salvini, Maroni ha risposto: "In che senso? Ringrazio i tre milioni di lombardi che hanno votato al referendum, senza il loro appoggio non saremmo arrivati a questo risultato, dedico a loro questa pagina importante

della storia e affido a chi arriverà il compito di completare l'iter in tempi rapidi. E' un modello che potrà essere esportato in tutte le Regioni in cui i governatori accetteranno la sfida. Si tratta infatti di una bella sfida che noi abbiamo vinto oggi".

"Il prossimo Parlamento e il Governo non potranno non tener conto di questo accordo", ha commentato dal canto suo il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. "Noi non avevamo fatto il referendum né Regioni a statuto speciale ma quello che avevamo immaginato come Emilia Romagna si è dimostrato essere una scelta giusta, senza slogan ma con fatti concreti. Non sono più risorse da Roma ma più risorse trattenute alla fonte per la gestione di alcune competenze, per garantire alcune peculiarità: penso al manifatturiero, l'istruzione o l'ambiente". "In un prossimo accordo – ha aggiunto – si dovrà determinare il superamento della spesa storica per passare ai costi standard che saranno un approdo importante per tutto il Paese. Questa è una opportunità per tutte le Regioni, non c'è più un nord o un sud: noi ci sentiamo

Segue da pagina 2

Ha detto che il Regno Unito vuole un periodo di transizione a tempo indeterminato, "che non è possibile". L'UE ha proposto un periodo di 21 mesi dopo la Brexit, che si concluderà il 31 dicembre 2020 in coincidenza con la fine del ciclo di bilancio dell'UE.

Funzionari del Regno Unito hanno dichiarato di volere un periodo di transizione limitato nel tempo, ma

finora non sono riusciti a trovare una proposta concreta su quanto dovrebbe essere lungo. Maggio aveva sperato in una soluzione flessibile.

Barnier ha ribadito che il Regno Unito non sarà in grado di scegliere e scegliere tra la vecchia o la nuova legislazione dell'UE e dovrà rispettarla. "Chiunque applicherà le stesse regole, non possiamo accettare il rischio di divergenze normative durante la transizione", ha detto Barnier.

Barnier ha anche detto che le stesse regole dovrebbero essere applicate ai cittadini dell'UE che arrivano nel Regno Unito per lavoro prima e durante il periodo di transizione. Il Regno Unito vuole porre fine alla libertà di circolazione nel giorno della Brexit, poiché l'immigrazione è stata una motivazione chiave dietro la vittoria del referendum nel 2016.

Barnier ha sostenuto che le norme

[Segue a pagina 11](#)

Continua da pagina 5

che rende operativa la terza opzione prospettata nella relazione congiunta, per evitare che sia eretta una frontiera fisica sull'isola d'Irlanda. Si tratta della soluzione di riserva prevista dalla relazione congiunta in assenza di altre soluzioni concordate. Il progetto di protocollo non pregiudica le discussioni sulle altre due opzioni.

Il progetto di accordo di recesso è pubblicato online conformemente alla politica della Commissione in materia di trasparenza. La Commissione ha presentato ora il progetto di accordo di recesso per poter innanzitutto avere il tempo di consultare gli Stati membri e il Parlamento europeo e, successivamente, di negoziare con il Regno Unito. Poiché l'accordo di recesso deve essere approvato e ratificato prima del recesso del Regno Unito, è importante prevedere un periodo di tempo sufficiente per i negoziati.

Prossime tappe

Il progetto di accordo di recesso sarà ora trasmesso al Consiglio (Articolo 50) e al gruppo Brexit del Parlamento europeo per discussione, e poi al Regno Unito per la negoziazione.

Il Consiglio europeo (Articolo 50) ha invitato il Regno Unito a fornire ulteriori chiarimenti sulla sua posizione in merito al quadro delle relazioni future, in vista della riunione del 22

e 23 marzo, nella quale dovrebbero essere adottati orientamenti aggiuntivi.

Spetterà poi al Consiglio (Articolo 50), al Parlamento europeo e al Regno Unito, conformemente alle proprie norme costituzionali, concludere l'effettivo accordo di recesso a norma dell'articolo 50.

Il Regno Unito lascerà l'Unione europea il 30 marzo 2019.

Contesto

Il 15 dicembre 2017 il [Consiglio europeo \(Articolo 50\)](#) ha accolto con favore i progressi compiuti durante la prima fase dei negoziati, quali indicati nella comunicazione della Commissione e nella relazione congiunta dell'8 dicembre 2017.

Ha inoltre invitato la Commissione, in veste di negoziatore dell'Unione, e il Regno Unito a completare i lavori in merito a tutte le questioni relative al recesso, comprese quelle non ancora affrontate nella prima fase, a consolidare i risultati ottenuti e ad avviare l'elaborazione delle parti pertinenti dell'accordo di recesso; ha infine sottolineato che i negoziati della seconda fase possono progredire solo nella misura in cui tutti gli impegni assunti durante la prima fase saranno pienamente rispettati e tradotti fedelmente



L'Europa cerca, a ragione, di darsi una politica e una moneta comune, ma essa ha soprattutto bisogno di un'anima.
(André Frossard)

[Continua da pagina 8](#)

dossier più importanti dell'Ue. Tra Brexit, discussione sul budget comunitario e riforma dell'eurozona, Juncker vuole far coordinare i lavori alla persona che dal 2014 condivide la svolta più politica e federalista

Riformista del presidente della Commissione. **E molti assicurano che Selmayr avrà lo stesso atteggiamento duro, invasivo e onnipresente ricoperto finora.**

Selmayr è la definizione plastica di burocrate europeo. Ce l'ha scritto nel dna. Il padre Gherard è stato negli anni '90 a capo dello staff della Cancelleria e dirigente generale del ministero della difesa della Repubblica federale tedesca. Il nonno di Martin, Josef, dopo un periodo come tenente colonnello nei Balcani durante la seconda guerra mondiale, negli anni '50 è diventato il primo direttore dei servizi segreti della Repubblica federale tedesca. E Martin ha seguito le loro orme. Dal 1998 al 2000 ha lavorato come consulente legale alla Banca centrale europea. Deve la sua fortuna politica a Elmar Blok, storico europarlamentare tedesco del Ppe e presidente dell'Unione dei federalisti europei. L'incontro è decisivo nel plasmare l'ideologia politica di Selmayr. Dal 2004 grazie a un concorso è entrato come funzionario nella Commissione europea. Per sei anni è stato il braccio destro e portavoce di Viviane Reding, commissaria europea lussemburghese all'Agenda Digitale fino al 2010. Se oggi abbiamo l'abolizione del roaming che ci permette di usare internet e fare chiamate dal nostro smartphone senza pagare un

euro in più rispetto al nostro piano tariffario è anche grazie a lui. Il Lussemburgo è piccolo e non è un caso che Juncker abbia pescato Selmayr dallo staff di Reding per fargli guidare nel 2014 la campagna elettorale per l'elezione a presidente della Commissione europea. Fu proprio il padrino politico di Selmayr, Blok, a consigliare Juncker di prendere quel giovane portavoce che aveva già elaborato una strategia per la commissaria Reding, poi ritiratasi dalla corsa.

La Germania sa di essere il Paese più ricco e influente dell'Unione europea e per questo i tedeschi preferiscono stare dietro le quinte. Non occupano i ruoli più visibili o mediatici, ma quelli più strategici. Davanti ai microfoni vanno i politici, ma il vero lavoro lo fanno i funzionari. Lì, tra i cavilli e i regolamenti dove veramente conta l'influenza di un Paese quasi sempre ci sono dei tedeschi. Una concezione completamente diversa da quella italiana. Ad oggi abbiamo: il presidente della Banca centrale europea, il presidente del Parlamento europeo, e l'alto rappresentante per la politica estera e la sicurezza comune. Siamo sicuri di contare veramente qualcosa?

Nella giungla delle cariche europee la parola "segretario generale" passa inosservata, figuriamoci quanto si parla della commissione europea. Ma il ruolo che ricoprirà Selmayr dal 1 marzo è decisivo. Il segretario generale della commissione coordina il lavoro di 22mila funzionari e 27 commissari per garantire che seguano la linea del presidente della Commissione. Tutte le dichiarazioni, tutte le decisioni, tutte le trattative con gli

altri organi europei e gli Stati passano da questa figura chiave. Più o meno tutto quello che non ufficialmente ha fatto l'attuale capo di gabinetto finora.

Con la nomina di Selmayr, ora tutti i ruoli amministrativi più importanti dell'Unione europea sono ricoperti da tedeschi. Klaus Welle è segretario generale del Parlamento europeo dal marzo del 2009, Helga Schmid invece coordina il lavoro dell'Eeas Servizio europeo per l'azione esterna. A questi potrebbe aggiungersi anche la nomina di Jens Weidmann a capo della Banca centrale europea. L'attuale presidente della Bundesbank, la banca centrale tedesca, è considerato uno dei probabili successori di Mario Draghi all'Eurotower, quando il mandato dell'italiano scadrà il 1 novembre del 2019. Ha senso votare ancora

Finora la strategia politica tedesca è stata diversa da quella italiana. La Germania sa di essere il Paese più ricco e influente dell'Unione europea e per questo i tedeschi preferiscono stare dietro le quinte. Non occupano i ruoli più visibili o mediatici, ma quelli più strategici. Davanti ai microfoni vanno i politici, ma il vero lavoro lo fanno i funzionari. Lì, tra i cavilli e i regolamenti dove veramente conta l'influenza di un Paese quasi sempre ci sono dei tedeschi. Una concezione completamente diversa da quella italiana. Ad oggi abbiamo: il presidente della Banca centrale europea, il presidente del Parlamento europeo, e l'alto rappresentante per la politica estera e la sicurezza comune. Siamo sicuri di contare veramente qualcosa?

Cosa deve fare l'UE per essere amata e ammirata

Di Giles Merritt

L'Unione europea ha bisogno di un restauro. Giles Merritt suggerisce dei modi in cui la Commissione europea può fare ciò mentre aiuta a salvare il progetto europeo.

Giles Merritt è il fondatore e presidente di Friends of Europe.

C'è stato un momento quindici anni fa quando sembrava che la Commissione europea avrebbe preso in mano i suoi problemi di immagine. "Chiamami Joe", ha detto il gioviale nuovo presidente José Manuel Barroso, segnalandosi alla sua prima conferenza stampa quello che molti speravano sarebbe stato una rivoluzione nel modo in cui si vede 'Bruxelles'.

Segue a pagina 16

[Continua da pagina 9](#)

Se non si fa nulla, ha osservato che il governo del Regno Unito sarà in grado di assumere il controllo delle aree politiche decise dopo la Brexit.

"Questo intero dibattito riguarda i poteri esistenti di questo parlamento - poteri in relazione a settori politici come l'agricoltura, la pesca, la giustizia e l'ambiente", ha affermato.

Il governo gallese ha fatto commenti simili, osservando che il disegno di legge dell'UE sul ritiro avrebbe anche il governo britan-

nico a prendere troppo controllo. "Questo semplicemente non è accettabile per il governo gallese, o per il popolo del Galles che ha votato per la devoluzione in due referendum", il governo gallese è stato citato da Reuters.

La mossa anticipa il voto del Regno Unito sul disegno di legge dell'UE sul ritiro il mese prossimo, che richiede un accordo con Scozia e Galles prima che possa passare al parlamento britannico. I ministri scozzesi hanno precedentemente descritto una clausola nel disegno di legge come presa di potere.

Il calendario delle fatture in gallese e scozzese è cruciale dato il voto di marzo.

Il primo ministro britannico Theresa May incontrerà i primi ministri della Scozia e del Galles per discutere della Brexit in vista di un vertice UE il 22 marzo.

La Brexit è elencata tra i 27 vertici dell'UE e i capi di stato come uno dei principali articoli del vertice sull'agenda.

[Da euroobserver](#)

[Continua da pagina 9](#)

UE si applicano pienamente durante il periodo di transizione, anche la libera circolazione delle persone dovrà essere rispettata.

"Alla luce di questi non abbiamo ancora raggiunto la transizione, siamo pronti a discuterne subito", ha detto Barnier.

Backstop irlandese

Barnier ha anche detto che i commissari adotteranno il progetto di testo legale dell'accordo di ritiro Brexit, che conterrà anche la posizione negoziale dell'UE in fase di transizione.

Il documento di 120 pagine, che comprende 168 articoli, si basa sull'accordo politico raggiunto sui termini del divorzio tra Regno Unito e UE lo scorso dicembre.

"Non ci sono sorprese nel documento", ha detto Barnier.

Il progetto stabilisce l'accordo sulla risoluzione finanziaria, i diritti dei cittadini ed evita un confine difficile tra Irlanda e Irlanda del Nord, che diventerà un confine esterno dell'UE una volta che la Gran Bretagna sarà uscita nel marzo 2019.

Barnier ha detto che per quanto riguarda l'Irlanda, l'UE ha elaborato una soluzione di ultima istanza che allineerebbe pienamente i regolamenti dell'Irlanda del Nord con l'Irlanda - cioè le regole dell'UE - necessarie per evitare un confine duro, mantenere l'accordo del Venerdì Santo, concluso nel 1998 dopo decenni di conflitti e sostenere l'economia di tutte le isole.

Lo scorso dicembre, i negoziatori britannici e dell'UE hanno raggiunto un accordo dell'ultimo minuto sulla questione dei confini irlandesi che ora viene trasformato in testo giuridico.

La prima opzione comprendeva la gestione del problema nell'ambito di un accordo generale tra UE e Regno Unito, o come seconda opzione, il Regno Unito doveva proporre "soluzioni specifiche per affrontare le circostanze uniche" nell'isola d'Irlanda.

Senza le prime due opzioni disponibili, la Commissione si sta ora concentrando sulla terza opzione, mantenendo l'Irlanda del Nord allineata con l'unione doganale dell'UE e alcune regole del mercato unico,



Il ministro degli esteri irlandese Simon Coveney (a sinistra) e il negoziatore dell'UE Michel Barnier al consiglio dei ministri

"operative".

"Siamo pronti a metterci al lavoro su altre opzioni [...] per le quali il Regno Unito si è impegnato a presentare proposte concrete", ha detto Barnier.

"Non possiamo lasciare la questione irlandese in sospeso", ha aggiunto.

Barnier discuterà il progetto con il Parlamento europeo e gli stati membri prima di metterlo sul tavolo dei negoziati con il Regno Unito

[Da euroobserver](#)



**ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA FEDERAZIONE DELLA PUGLIA
BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO**

(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2017/18 un concorso sul tema:

"L'Unione Europea: le nuove sfide"

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

In una situazione di oggettiva confusione e sbandamento; di fronte alle divisioni ed incertezze degli stati membri su temi cruciali per la vita dei popoli europei è fondamentale riscoprire, sostenere ed applicare i principi su cui è nato il patto ed i trattati che da oltre sei decenni hanno unito nazioni e popoli fino ad allora divisi ed in guerra: Oggi dall'inclusione e dall'allargamento stiamo scivolando nella divisione e nell'isolamento

OBIETTIVI

asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea

stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea

far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma - per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;

educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà

discutere sulle proposte del Libro bianco della Commissione europea sulle prospettive dell'Unione per giungere a soluzioni condivise.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **"L'Unione Europea: le nuove sfide"**

- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza ed i loro recapiti personali per eventuali comunicazioni.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà , entro il 31 marzo 2018, all'AICCRE Puglia - via M. Partipilo n. 61 – 70124 Bari

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei**) per gli assegni.

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola della Puglia.

A ciascun elaborato vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00).

In caso di ex equo l'assegno sarà diviso tra gli ex equo.

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità dell'Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

Il segretario generale

Giuseppe Abbati

Il Presidente

Prof. Giuseppe Valerio

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5216124

Email: aiccrepuglia@libero.it o 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email valerio.giuseppe6@gmail.com

o 3473313583 – email abbatip@libero.it

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ **Via Marco Partipilo, 61**
— **70124 Bari**

Tel.Fax : 080.5216124

Email:

aiccrepuglia@libero.it

Posta certificata:

**aiccrepuglia@poste-
certificate.it**

♦ **Via 4 novembre, 112**
76017 S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Cell. 3335689307

Email:

**valerio.giuseppe6@gmail.c
om petran@tiscali.it**

Chi crede nell'Europa sarà contento
se si farà ogni tanto un passo avanti e
mezzo passo indietro. La democrazia,
ha scritto Günter Grass lodandola per
questo, ha il passo della lumaca
Claudio Magris

Noi europei non ci siamo indebitati
per salvare le banche e poi osservarle
da lontano mentre tengono chiusi i
rubinetti per l'economia reale. **Ale-
xis Tsipras**

**LA DIRIGENZA DELL'AICCRE
PUGLIA****PRESIDENTE**

Prof. Giuseppe **Valerio** - già sindaco

Vice Presidente Vicario -

Avv. Vito **Lacoppola** comune di Bari

Vice Presidenti

Dott. Pasquale **Cascella** Sindaco di Barletta

Prof. Giuseppe **Moggia** già sindaco

Segretario generale

Giuseppe **Abbati** già consigliere regionale

Vice Segretario generale

Dott. Danilo **Sciannimanico** Assessore comune di Modugno

Tesoriere

Dott. Vito Nicola **De Grisantis** già sindaco

Collegio revisori

Presidente: Mario **De Donatis** già assessore
comune di Galatina),

Componenti: Ada **Bosso** (Altamura), Giorgio
Caputo (Matino), Paolo **Maccagnano** (Nardò),
Lavinia **Orlando**(Turi)

ISCRIVITI ALL'AICCRE



*Associazione Italiana
per il Consiglio dei
Comuni e delle
Regioni d'Europa*

WWW.AICCREPUGLIA.EU

AICCRE PUGLIA CONTO consuntivo 2017**ENTRATE**

Avanzo anno 2016	€ 12.063,55
Trasferimento Aiccre Nazionale	€ 6.534,96
Interessi conto	€ 0,03
Regione borse di studio	€ 3.000,00

Totale € 21.598,54

USCITE

Missioni RIMBORSO SPESE	€ 3.946,03
Postali Tel. varie	€ 600,53
Bancarie	€ 283,10
Borse di Studio	€ 3.250,00
Soci individuali*	€ 600,00

Totale € 8.679,66

In banca c/c	€ 12.918,88
Totale	€ 21.598,54

Residui attivi

Aiccre Nazionale dal 2007 al 2016	€ 24.150,00
Aiccre Nazionale quota Regione Puglia 2011/12	€ 12.000,00

Passivi

Università Europe Direct	€ 5.000,00
--------------------------	------------

*I soci individuali hanno versato nel 2016 importo pari a €600,00

Bari, 07.03.2018

Il Collegio dei Revisori

Dott. Mario de Donatis

Il Tesoriere
Dott. Vito Nicola Degrisant

AICCREPUGLIA BILANCIO PREVISIONE 2018**ENTRATE**

In cassa anno 31 12 2017	€ 12.918,88
Regione Puglia borse di studio 2017/18	3.000,00
Trasferimento Aiccre nazionale	6.000,00
Interessi conto banca	0,02
Trasferimento Aiccre naz Attività decentrata	500,00
Premio EU Spinelli	17.000,00

Totale € 39.418,90

USCITE

Premio Spinelli	€ 17.000,00
Collaborazioni consulenze	2.000,00
Missioni RIMBORSO SPESE	6.000,00
Convegni – Seminari	5.000,00
Cofinanziam. Progetti. Partecipazioni	2.000,00
Postali bancarie tel. notiziario varie	1.718,90
Fondo riserva	2.000,00
Università di Bari Europe direct	1.000,00
Borse di studio 2017/18	3.000,00
Totale	€ 39.418,90

RESIDUI ATTIVI ANNI

Aiccre Nazionale 2007/2016	30.500,00
Aiccre Nazionale da Regione Puglia 2010/12	12.000,00

RESIDUI PASSIVI

Università di Bari E.D	4.000,00
Bari, 22.02.2018	

Il Collegio dei Revisori

Dott. Mario De Donatis

Il Tesoriere

Dott. Vito Nicola De Grisantis

Approvati dalla direzione regionale dell'Aiccre Puglia il 7 marzo 2018

Si incarica il presidente a richiedere le quote dei trasferimenti degli anni scorsi nonostante la decisione romana di cancellare i residui passivi, praticamente negando la compartecipazione delle quote spettanti per statuto alle federazioni regionali.

Oltre ai documenti contabili la direzione ha discusso ed approvato diversi punti all'odg

Tra gli altri:

Il rapporto di collaborazione e d'intesa con l'AMFIZIONIA della Grecia per alcuni progetti comuni e Gect. E' previsto un incontro il 4-5 maggio ad Atene.

La federazione Aiccre Puglia ha aderito all'iniziativa di promozione della macroregione del Mediterraneo e parteciperà all'incontro di Messina del prossimo 7 aprile.

Il prossimo 31 marzo scade il termine per la consegna degli elaborati del concorso per n. 6 borse di studio 2018. La cerimonia di consegna degli assegni avverrà durante un convegno il 9 maggio, festa dell'Europa, presso il Consiglio regionale a Bari. La manifestazione sarà organizzata in collaborazione con iol MFE.

Si prende atto con soddisfazione che il premio Spinelli è stato assegnato alla federazione Aiccre Puglia. La cerimonia a Bruxelles il prossimo 23 maggio.

Si prende poi atto della preintesa delle regioni Veneto, Lombardia ed Emilia sul federalismo differenziato. Si dà mandato al presidente di sollecitare in tal senso anche la regione Puglia ed il presidente nazionale Bonaccini a farsene interprete, come associazione, presso gli altri colleghi delle regioni.

Infine si accoglie la proposta dell'UNEC sul servizio civile assicurando una sconto ai comuni soci AICCRE.

CANZONI PER LA PACE

RICOVERO

Non voglio più giocare a questo gioco
 Non voglio giocarci
 Non voglio più stare qui
 Non voglio stare qui
 Come la pioggia di un Lunedì mattina
 Come il dolore che continua ad andare avanti

Guarda tutto quest'odio che continuano a mostrare
 Non voglio vederlo
 Guarda tutte queste pietre che continuano a lanciare
 Non voglio sentirlo
 Come il sole che continuerà a bruciare
 Ero così furbo, oh

Durante il mio ricovero
 Sono un soldato in guerra
 Ho abbattuto muri
 Ho definito
 Ho progettato
 Il mio ricovero

Nel suono del mare
 Nei miei oceani
 Ho definito
 Ho progettato
 Il mio ricovero

E posso sentire i cori continuare a cantare
 Dimmi cosa stanno dicendo
 E posso sentire il telefono

Che continua a squillare
 Non voglio rispondere
 So che ero solito ad ascoltare
 E so che sono diventato sprezzante

Durante il mio ricovero
 Sono un soldato in guerra
 Ho abbattuto muri
 Ho definito
 Ho progettato
 Il mio ricovero

Nel suono del mare
 Nei miei oceani
 Ho definito
 Ho progettato
 Il mio ricovero

Durante il mio ricovero
 Sono un soldato in guerra
 Ho abbattuto muri
 Ho definito
 Ho progettato
 Il mio ricovero

Nel suono del mare
 Nei miei oceani
 Ho definito
 Ho progettato
 Il mio ricovero

James Arthur



CONTINUA DA PAGINA 1

SOLDI DIROTTATI A NORD...

Ma, invece di trarne riflessioni e conseguenze, rincarano la dose. E se da Napoli vedi la banda del buco politico-affaristica finanziare un treno da 1800 milioni di euro nostri per "guadagnare" altri 15 minuti sulla tratta ferroviaria già più veloce e meglio servita d'Italia (Milano-Roma), mentre le corse della circumvesuviana vengono ridotte per mancanza di soldi, sulle linee locali circolano treni dismessi per acciacchi e vetustà dal Piemonte (con ancora i nomi delle stazioni sabaude in tabel-

lone) e a Napoli tocca festeggiare l'arrivo di autobus urbani dismessi dalla Polonia, "in buono stato", con sette anni di servizio; e nonostante tutto, spendendo bene soldi europei, la città si dota della metropolitana più bella del mondo e gli indici percentuali di crescita turistica diventano i più alti d'Italia..., beh, che ti aspetti di essere pure votato, signor Renzi?

L'AVVERTIMENTO DI MICHELE EMILIANO

Glielo aveva detto Michele Emiliano, facendo notare al suo partito che un più corretto ascolto del territorio portava voti. Invece di tenersi caro

uno dei pochi che ancora conquistava consensi, il bullettino dell'Etruria e papà Consip gli ha fatto una guerra sguaiata, da cafone come ha dimostrato di essere a Napoli (la gita dal prefetto): atteso alla Fiera del Levante, se ne va a New York alla finale di tennis, mentre non si preoccupa di ridurre la sua presenza istituzionale a spot pubblicitario dei suoi padrini, come Fiat-Fca di Marchionne.

Dichiara guerra anche alla Puglia, per far capire che se il presidente eletto non gli piace, gli elettori devono pagarla cara: il governo (come

Segue a pagina 18

Continua da pagina 10

Joe ha dato il lavoro di capo rivoluzionario a una delle stelle nascenti della sua futura Commissione, la svedese Margot Wallström. Anche questo ha suggerito un imminente sconvolgimento nel modo in cui l'UE comunica. Come sappiamo, non è stato così.

Wallström iniziò una serie di studi e gruppi di lavoro di grande portata, ma il portafoglio che i suoi colleghi commissari avevano inizialmente invidiato si rivelò essere un calice avvelenato. Non è che qualcuno abbia deliberatamente silurato le sue idee ambiziose, semplicemente perché sono state soffocate dalla stessa cultura della Commissione.

La maggior parte degli affari della Commissione è riservata, sia che si tratti di governi, aziende o ONG. Quindi è difficile per gli eurocrati che hanno molti di loro addestrati come avvocati o economisti per trasformarsi in PR. Difficile, ma essenziale.

L'euroscetticismo che pervade sempre più la politica europea si deve all'incapacità di comunicare dell'UE. Non sarebbe importante se l'essere impopolari riguardasse solo i lavori spesso arcani dell'Unione europea, ma ora minaccia la causa più ampia dell'integrazione europea.

Qual è la risposta allora - in che modo una burocrazia si trasforma in un rumoroso e convincente megafono? In realtà non è così difficile, ma il primo passo, probabilmente il più difficile, è che la Commissione smetta di fare ciò che fa.

La promessa rivoluzione delle comunicazioni di Barroso ha fornito informazioni migliori ma non le migliori. Ciascuna Direzione generale ha acquisito una propria unità informativa e ha intensificato il flusso di opuscoli e comunicati stampa nel proprio settore, il che ovviamente significa la propria clientela. Sono anche diventati delle macchine per estrarre materiale che accresce la carriera per il loro particolare commissario.

Il compito ben più importante di spiegare "a cosa serve l'UE?" è stato eluso e lo è ancora. Chiunque riceve gli sbocchi specializzati delle varie DG è già ben consapevole di ciò che fa l'UE. Ma i nove deci-

mi dell'elettorato europeo sicuramente non lo sanno. La segreteria del Parlamento europeo è sulla buona strada con il suo approccio più fantasioso all'informazione e alla multimedialità. Ma vendere "democrazia" è più facile che riorganizzare la burocrazia. Quindi, ecco cosa dovrebbe fare la Commissione che la cambierebbe veramente e aiuterebbe a salvare il progetto europeo?

Innanzitutto, smetti di pompare "buone notizie". Strombazzare risultati raramente racconta gran parte dei problemi che sono stati superati. Per quanto possa sembrare strano, il valore dell'UE si spiega meglio evidenziando le difficoltà, anche quando ciò comporta cattive notizie. Ove possibile, Bruxelles dovrebbe nominare e vergognare gli oppositori delle soluzioni "europee".

Secondo, strappa tutti quei depliant. Ingombrano i corridoi e sono quasi sempre uno spreco di denaro. E ripensare ai contratti quadro a cui le grandi società di consulenza sono così affezionate e che proteggono gli eurocrati dalle critiche. Creano una relazione malsana in cui i consulenti fanno da "cliente" ed evitano innovazioni che rischiano di essere in conflitto con i pregiudizi dei funzionari della Commissione.

In terzo luogo, esci e assumi giornalisti e esperti di social media come funzionari della commissione, non solo part-time. Possono fare una rielaborazione del Concours ma sanno cosa funziona e cosa no, e sono più propensi a sfidare la gerarchia. Sanno anche che non esiste una persona come "europea", una comunicazione così efficace può essere solo nei diversi idiomi nazionali.

Quarto, sulle relazioni con i media, smettere di pensare che servire il gruppo di stampa accreditato con sede a Bruxelles fa il lavoro. La loro conoscenza specialistica è impressionante, ma hanno poca influenza sull'opinione pubblica. Mira invece a giornalisti e commentatori e prendi molto più sul serio i media regionali e locali.

In quinto luogo, trova un nuovo simbolo: la bandiera blu e l'Inno alla gioia non sono sufficienti, a differenza dei messaggi, dove ce ne sono troppi. Loro competono e confondono. Ciò di cui c'è bisogno è

L'Europa è il futuro, qualsiasi altra politica il passato.

(Roland Dumas)

Se noi non abbiamo una cultura europea, non possiamo nemmeno parlare d'Europa. Eppure l'intellettuale europeo esiste già.

Moni Ovadia

ALLARGAMENTO AI BALCANI

SDOPPIARSI PER CRESCERE IL DESTINO DELL'EUROPA

di **Antonio Armellini**

Mentre si cercano faticosamente le linee-guida dei futuri assetti post Brexit, il proposito allargamento entro il 2025 ad Albania, Bosnia, Kosovo e Macedonia, oltre che a Serbia e Montenegro già in dirittura di arrivo, costituisce un esempio delle contraddizioni che attraversano il processo europeo. L'ingresso dei Balcani nell'Ue è il premio finale di un lungo percorso verso la democrazia compiuta; si tratta quindi da un lato di un atto dovuto. Dall'altro, può aumentare le disparità economiche e le conflittualità interne fra i Ventisette (il Kosovo ha una sovranità incerta, la Macedonia una identi-

tà contestata). Allargandosi l'Unione rafforza la propria dimensione democratica, ma può favorire una disgregazione il cui rischio non va esagerato — l'impianto comune ha molte guarentigie — e nemmeno troppo sottovalutato.

Forse non ci abbiamo pensato abbastanza, ma era illusorio che Paesi freschi dal recupero di una sovranità conculcata per decenni — e i nuovi membri balcanici sono fra essi — fossero disponibili a cedere una parte in nome di un progetto nato e cresciuto al di fuori di loro. Le storie sono state diverse e tali restano i percorsi: l'«Unione sempre più stretta» enunciata dal Trattato di Lisbona decade e l'edificio scricchiola. Prenderne atto è importante per capire i possibili rimedi.

Tutti si riconoscono nell'idea di Europa come luogo di libertà, democrazia e crescita condivise, ma su come atteggiarsi al suo interno le opinioni divergono. Movimenti e partiti euroscettici che denunciano il deficit di democrazia dell'Ue sono ormai un dato ineliminabile del panorama

politico. L'appannamento dell'idea originaria ha reso l'Ue prigioniera di una deriva tecnocratica in cui i mezzi hanno finito per confondersi con i fini. L'euro non è più il passaggio decisivo verso la dimensione politica dell'Unione, ma ne è diventato quasi il fine ultimo. Burocrazie e regolamenti, che hanno consentito settant'anni di pace e una crescita senza uguali, sono diventati sinonimo in negativo dell'idea stessa di Europa.

Paradossalmente (ma non tanto) cresce anche là dove meno lo si aspetterebbe — dalla Polonia di Duda all'Ungheria di Orbán — una «voglia di Europa», lontana dalle liturgie brussellesi e legittimata dal basso dal consenso popolare. È una Europa che non vuole più integrazione e reclama strumenti di controllo democratico più vicini al cittadino (ci si sta lavorando, anche se il Parlamento europeo legifera in maniera ben più incisiva del nostro, ridotto al ruolo di validare meccanicamente decreti legge). Vuole che i temi cruciali dei flussi migratori, del controllo effettivo delle frontiere, di Schengen, delle politiche sociali e di sicurezza vengano sottratti agli egoismi nazionali incrociati che cancellano l'idea di solidarietà. Ma la cosa è im-

possibile senza una maggiore integrazione, necessaria non già per inseguire gli Stati Uniti d'Europa, bensì per creare strumenti capaci di operare la sintesi fra interessi contrapposti adottando politiche capaci di mediare fra le diverse priorità. Lo stesso vale per l'euro: se non sarà possibile completare la «gamba» economica delle politiche fiscali e di bilancio, il suo destino a lungo termine è segnato. Meno Europa o più integrazione? Nell'Unione Europea di oggi esistono non solo priorità ma percorsi paralleli, qualitativamente e quantitativamente differenziati fra loro: lungi dall'indebolirla, riconoscerlo permetterebbe di utilizzare appieno le sue potenzialità.

Le geometrie variabili e le velocità differenziate partono dalla constatazione della mutata realtà, ma non rispondono appieno a quel che serve. Esse presuppongono che sia pur con tempi e modi diversi l'obiettivo rimanga comune a tutti, mentre non è più così. Geometrie e velocità vengono collocate in un unico contenitore concettuale, col risultato

di accentuare le tensioni anziché sfruttare le sinergie che deriverebbero dall'autonomia. Basti pensare al rapporto fra in e out nell'eurozona — o alla difficoltà di tradurre in fatti le posizioni di venti e più Paesi per una politica comune della difesa — per rendersene conto.

È gran tempo di riconoscere che per crescere l'Ue deve potersi sdoppiare, attribuendo pari dignità ai diversi modi di stare al suo interno. Il nuovo «Trattato dell'Eliseo» punta sulle responsabilità accresciute dei governi e sul ruolo guida franco-tedesco, senza uscire dallo schema unitario. Non è chiaro se il «Trattato del Quirinale» promosso da Paolo Gentiloni sia un contentino formale per l'Italia o piuttosto un invito di sostanza: offre comunque l'occasione di recuperare una capacità di elaborazione politica che ci ha visto protagonisti per decenni e che si era andata indebolendo. Ragionare su come poter governare la complementarietà nella diversità potrebbe essere un buon avvio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da IL CORRIERE DELLA SERA

Continua da pagina 15

quelli prima e quello dopo, sempre a guida Pd-confindustriale) intervengono a gamba tesa contro il diritto di tarantini e brindisini alla salute, mettendosi al servizio dei padroni, pure futuri, dell'ex Ilva, del gasdotto Tap. Ogni decisione della Regione e persino sentenze della magistratura che vanno nella direzione della tutela della vita e della salute dei pugliesi, viene aggirata da norme e decreti ad hoc del governo, che addirittura sottrae ai poteri locali quello di dire la sua su questioni così grandi.

L'unica presenza dello Stato su cui non si risparmia sono poliziotti in assetto anti-sommossa e abbattitori di ulivi con la scusa della Xylella (non letale per quegli alberi). Così, anche i pugliesi sanno chi è il nemico e lo stesso Emiliano rischia di pagare in consensi i tentativi di mediazione che il ruolo istituzionale gli impone; ma soprattutto non essere riuscito a smantellare certi feudi personali del Pd, limitandosi a portarli dalla sua parte. E si è visto quanto siano stati apprezzati gli "emilianidi" in queste urne. È l'unico che sostiene la collaborazione con i cinquestelle, contro il suo stesso partito.

L'URLO DEL SUD NON ASCOLTATO DAI GOVERNATORI DEL PD

Glielo avevano detto i meridionali, quando tutte le Regioni del Sud erano finite in mano al Pd e si era presentata l'occasione, mai vista prima nella storia repubblicana, di coordinare l'azione dei presidenti terroni e delle loro Regioni, per rilanciare un Mezzogiorno ormai alla disperazione, che perde i suoi figli dopo essersi svenato per formarli e che, per la terza volta in un secolo e mezzo è in crollo demografico (la prima volta, con l'arrivo degli sterminatori piemontesi a scopo "unitario" e "liberatorio"; la seconda per la pandemia dell'influenza spagnola, dopo circa 60 anni): un

disastro umano di portata continentale, ma di cui i governi italiani se ne fottono e forse godono: il sospetto è che sia proprio quello che vogliono.

Il rischio che il Sud potesse, in quanto monocolore, agire all'unisono e avere potere contrattuale, li ha terrorizzati: lo stesso capo del governo (e suoi tirapiedi) si premurarono di chiamare a uno a uno i presidenti di Regione del Sud, per... sconsigliare di aderire all'invito di Emiliano a un'azione comune. Il Sud va spolpato pezzo a pezzo.

IL FEDERALISMO DIFFERENZIATO BOCCIATO DAI REFERENDUM

Glielo avevano detto i terroni, bocciando in blocco, con percentuali quasi bulgare, il referendum truffaldino per introdurre, fra le altre cose, nientemeno che il "federalismo differenziato", con cui sarebbe divenuto costituzionale il differenziato accesso a diritti fondamentali quali la salute, l'istruzione: l'apartheid abolita in Sud Africa veniva introdotta, con il trucco, in Italia. I diritti non più derivanti dalla cittadinanza (sono italiano), ma dal reddito (se te li puoi comprare), arrivando, magari, una volta avviati su questa strada, al voto per censo (ovvero solo da un certo reddito in su: un ritorno al passato, in fondo)? A quel punto, il referendum ("quello che è mio è mio, e quello che è dello Stato, ovvero di tutti, è pure mio") lo fanno Veneto e Lombardia, mentre l'Emilia Romagna fa partire la cosa per vie burocratiche.

LA PAGLIACCIATA LEGHISTA IN SALSA CATALANA

La pagliacciata leghista in salsa catalana viene presentata come la rivoluzione dei garofani. Dovrebbe aprirsi un dibattito vero, serio, nel Paese, in Parlamento, per capire dove si va a parare con quella cialtrona. Invece nulla. Salvo scoprire che, a poche ore dal voto di ieri, il governo-travicello di Gentiloni firma con le tre Regioni un "accordo" che

mette sui binari le richieste di trasferimento di nuovi poteri e altri fondi pubblici.

Una follia, fa osservare il professor Gianfranco Viesti (unico: tutti zitti gli altri. Vergogna!): intanto, la portata della cosa è tale che andava lasciata al nuovo governo e non firmata con l'ultimo fiato da un governo morente (è chiaro che l'han fatto per "fottere" i cinquestelle: metti che vincano loro?); e poi, follia nella follia, si fa nascere, a questo modo, una nuova figura di Regione, non chiaramente definita, che non è speciale, né ordinaria. Insomma, persino mentre cadeva, il governo ha sferrato l'ultimo calcio al Sud.

LA MAPPA DELLA SCONFITTA ELETTORALE DEI PARTITI TRADIZIONALI ITALIANI RICALCA I CONFINI DELL'EX REGNO DELLE DUE SICILIE

E hai il coraggio di stupirti se ti arriva la batosta che ti è arrivata? Guardate la mappa del voto: il vaffanculo al Pd e ai suoi alleati di centrodestra (hanno governato insieme a Verdini, Alfano, con i voti di Flavio Tosi, condannato per razzismo, ex leghista, a garantire la maggioranza "alla sinistra", e con le astensioni del noto "delinquente" pregiudicato per evasione fiscale) colora esattamente i confini dell'ex Regno delle Due Sicilie. È la fotografia dell'azione dello Stato italiano nel secolo e mezzo di presunta "unità".

Lo dico diversamente: l'Italia non unita ha isolato e colonizzato "le nuove provincie che abbiamo appena conquistato, Maestà", come scriveva il ministro Manna a Vittorio Emanuele II. Per tutto questo tempo, la presunta Italia unita ha sottratto a Sud e portato a Nord, prima con le armi, poi con le leggi e i furti impuniti. Il risultato è che del suo quadro sul bombardamento di Guernica: «Lei ha fatto questo?». «No», rispose, «lo avete fatto voi»

[Segue alla successiva](#)

I villaggi morenti d'Italia sono stati rianimati dai rifugiati

Di SEAN MCLAUGHLIN

Il collaboratore di Europa United Sean McLaughlin illustra la regione sud italiana della Calabria, dove i rifugiati stanno contribuendo alla rinascita dei villaggi locali e riportano la vita e il colore in una parte dell'Italia dimenticata. Sean era in Italia per vedere in prima persona come il paese ha a che fare con uno dei problemi più seri del nostro tempo e ha deciso di intraprendere il viaggio con sua madre che aveva una formazione in assistenza sociale. Questo è il resoconto personale di Sean delle sue esperienze.

Molti di coloro che visitano l'Italia hanno una vaga idea di come la povertà infesti le aree a sud di Napoli. Lasciando la città, il treno passa attraverso parchi industriali a casaccio. Accanto a spazi vuoti si trovano chiese arroccate sugli alberi su lunghe spiagge. Dopo Catanzaro, c'è solo un binario per entrambe le direzioni di marcia, tale è la frequenza dei treni.

Questa è la Calabria. Mancando del fascino della Sicilia, o delle attrazioni di Napoli, questo è veramente il lontano, dimenticato angolo dell'Italia.

Una storia di immigrazione

La Calabria ha una ricca storia, eppure non è cospicua. Insediamenti greci e romani furono fondati a Crotona e Sibari e in seguito, i Saraceni avrebbero intrapreso invasioni per il controllo delle montagne della regione. I monasteri bizantini punteggiano la terra, ancora intatta dalle invasioni arabe. Durante le crociate, le navi sarebbero poi salpate da queste rive verso le Terre Sante.

Ora giace tranquillo, prigioniero del suo passato e considerato irrilevante dal suo paese. [Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

sotto quel confine sono stati scavati un solco e un gradino, che il voto di ieri, semplicemente, rendono visibile.

Più o meno quello che rispose Pablo Picasso al tedesco che gli chiedeva del suo quadro sul bombardamento di Guernica: «Lei ha fatto questo?». «No», rispose, «lo avete fatto voi»

Da meridem

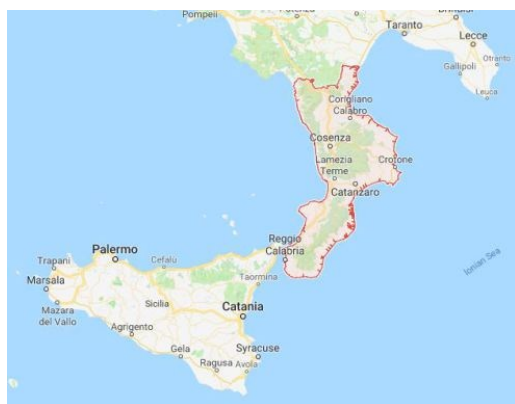
Strana Coincidenza?



Prima del marzo 1861 e dopo il marzo 2018

Continua dalla precedente

Andando verso l'interno, da Monasterace Marina, la terra si alza lentamente mentre la strada si piega intorno alle montagne. Molto più in alto



ora, le valli scendono di lato e la strada si dirige verso il tramonto.

Si arriva a una fontana nella città collinare del 16° secolo di Camini, strade strette e ripide. In cima a una montagna, una visione panoramica della valle conduce al mare. Questa pittoresca città ha perseguito una politica di accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo per sollevarla dalla sua spirale di declino, privazione e spopolamento.

Una parte centrale del programma, conosciuta come Jungi Mundu, sta fornendo lavoro a rifugiati e migranti nella ristrutturazione delle case abbandonate da tempo. Guidato da Giulio, il programma finirà per ristrutturare ogni casa abbandonata della città. Insegna le sue capacità e conoscenze nella costruzione ai nuovi arrivati, come Hassan, che veniva dal Senegal e Adama, che proveniva dalla Costa d'Avorio.

Questo è un ambiente difficile. Le probabilità sono impilate contro tale programma. I materiali locali di altissima qualità vengono portati in città in salita, poi trasportati su carriole e rimorchi attraverso le sue strade strette, verso i siti. Potrebbero non avere molto, ma quello che hanno sono le loro anime e la reci-

proca compagnia, il paesaggio e le case, le case abbandonate.

A metà mattinata, il caldo è soffocante. I martelli pneumatici colpiscono e le macchine girano, rompendo il potente silenzio

Integrazione locale

Giulio mi dice: "Insegno loro tutto quello che so. Se vogliono restare per cinque mesi o simili, va bene. Ho avuto difficoltà da bambino. Mia madre morì quando avevo 21 anni. Mio padre è andato per 20 anni in Germania ... Sono stato lasciato qui. Questa è una scuola di vita, devi essere piena di risorse. "

Mi ha detto, "sei venuto qui e hai visto che non è una fantasia ... questo posto è reale".

La gente del posto, nel frattempo, si riversa e mi racconta le glorie di questo semplice miracolo.

Asif ha giocato nella squadra di calcio siriana under 20 prima che scoppiasse la guerra nel paese. Avendo raggiunto l'Italia, ha portato con sé le sue abilità di allenatore, prendendo varie fasce d'età attraverso estenuanti sessioni di due ore.

L'umidità della sera gradualmente si raffredda. Un ragazzo rompe l'atmosfera seria. Invece di saltare sopra i coni, decide di tuffarsi su di loro, portando l'intero gruppo a una risata isterica.

Abel ci racconta la sua straordinaria storia, sfuggendo alla dittatura mili-



tare dell'Eritrea. "Se fossimo caduti dai camion nel deserto, avremmo continuato ad andare avanti. Se fos-

simo caduti dalle barche nel Mediterraneo, avremmo continuato ad andare. "Ora, coltiva pomodori, fichi e angurie su piccoli appezzamenti di terra fuori dalla città, aridi e altri-menti vuoti

Alla fine del Ramadan, la città si illumina come se un interruttore fosse azionato. La vivace musica mediorientale suona per le strade. Gli odori di caffè e zuccherati si intrecciano attraverso i vicoli. Ho sentito di una festa. Le mie lezioni giornaliere italiane ai siriani sono cancellate. Le famiglie iniziano a venire a uno a uno, senza senso del tempo. "Sfortunatamente, siamo qui a causa della guerra ... Comunque, spero che qui troverai pace e felicità." Dice il leader del progetto. Un membro delle famiglie ospiti, Idris, risponde,

"Lo dobbiamo a te, lo amiamo qui, abbiamo la libertà. È così pacifico. "

La figlia di Idris, Fatima, traduce i messaggi, tra perfetto italiano e arabo. Lei aspira un giorno a diventare un avvocato e sembra comodamente sulla sua strada. La ragione per il bastone da passeggio di Idris è stata presa in uno dei peggiori massacri di Al-Asad, che ha ucciso circa 400 persone in un giorno, nell'agosto 2012.

"C'era solo sangue dappertutto", mi dice.

Una festa segue con ridere, bere, ballare e mangiare. Per essere sicuri, l'accoglienza dei nuovi arrivati non è priva di problemi. Non dovrebbe essere visto come una soluzione a lungo termine per l'impovertimento della Calabria. Le energie a livello nazionale potrebbero essere dirette a migliorare la governance in Calabria, che è notoriamente corrotta e disfunzionale. Ad esempio, una mancanza di organizzazione significa che molti fondi strutturali dell'Unione europea per la regione, che potrebbero costruire infrastrutture cruciali, rimangono non richiesti

.I problemi rimangono

Continua dalla precedente

nazionale. Nelle città vicine, molti arrivati sperimentano trattamenti molto più duri e meno prospettive di formazione rispetto a quelli di Camini. Un viaggio nei centri di Africo, soprannominato la città più povera d'Italia, lo rivela. Secondo i media locali, la mafia calabrese si è infiltrata anche in alcuni centri di insediamento di rifugiati. Eppure i calabresi hanno buone ragioni per perseguire il programma. Il leader del programma in Camini (che riceve finanziamenti dall'Unione Europea), mi dice che senza il progetto "questa città sarebbe morta, rassegnata alla storia". È vero che praticamente tutti i posti di lavoro nella città sono in qualche modo collegati al programma, le scuole hanno riaperto le attività commerciali locali. Circa 250 live sono nativi della città, con 150 nuovi arrivi.



È un rivestimento d'argento dei mercati del lavoro informali in Italia che i rifugiati possono riprendere il lavoro facilmente, aiutando le imprese a prosperare in questa regione che non perdona. Più in generale, il programma di insediamento è un esempio di come gli italiani prendono iniziative per affrontare i loro problemi unici in modi unici. Con preoccupanti bassi tassi di natalità, popolazioni in declino e incapaci di riformare il proprio sistema pensionistico, molti sostengono che l'Italia non ha altra scelta che accettare l'immigrazione.

Il programma solleva una questione fondamentale, una delle responsabilità delle nazioni ricche. Potrebbe essere facile affermare di essere un paese altruista quando non ci sono obblighi. Ciò diventa più difficile quando gli arrivi arrivano sulle proprie sponde, cercano una nuova vita, nella disperazione. La libertà e l'affluenza sono i fondamenti che dovrebbero essere dati, non solo goduti. La storia non è mai gentile con le nazioni che hanno negato una casa a coloro che sono in rifugio, quando hanno avuto la capacità di farlo.

Un nuovo colore locale

Se non altro, gli arrivi hanno reso Camini un luogo di assoluto fascino. Il tempo e la geografia sembrano irrilevanti in questa improbabile fuga. Galleggio tra le lingue di italiano, arabo e inglese. Dal portico di casa sua, una signora anziana, con in mano un rosario, mi parla delle virtù della pazienza e della tolleranza, i siriani si siedono in cerchio raccontando storie affascinanti. Guardo i Bangladesi che scendono per le strade ripide e le loro incredibili vesti multicolori fluttuano dietro di loro.

Un sentiero sopra la città porta ad un alter aperto el' attraversa. La tranquillità di mezzogiorno ha una contemplazione. Il sole intenso illumina la terra e le colline che scendono verso il bordo del Mediterraneo.

Questo è il mare che si trova come un cratere tra coloro che amano la libertà e la prosperità e coloro che la cercano.

I nomi di quelli menzionati in questo articolo sono stati modificati per motivi di sicurezza.

Da united europe

25 anni di mercato unico europeo

Il mercato unico europeo è l'area senza barriere più grande al mondo

Oggi il mercato unico europeo è l'area senza barriere più grande al mondo. Comprende più di 500 milioni di cittadini e ha un prodotto interno lordo di circa 13 trilioni di euro. Questo nella nostra vita di tutti i giorni significa anche una maggiore scelta di prodotti e prezzi più bassi, oltre che 2.8 milioni di posti di lavoro aggiuntivi.

"Dalle luci del Nord al sole del Mediterraneo, abbiamo libertà di movimento, per persone, beni, servizi e capitali. Siamo il mercato integrato più grande al mondo" ci ricorda Anna Maria Corazza Bildt, deputata svedese di origini italiane e vicepresidente della Commissione Mercato interno del Parlamento europeo.

L'idea nacque con l'obiettivo di creare un area economica in Europa dove venissero assicurate quattro libertà di circolazione: dei beni, dei servizi, del capitale e del lavoro.

Negli anni ottanta il mercato comune europeo previsto dal Trattato di Roma del 1957 non era ancora stato completato a causa di una mancanza di strutture decisionali. La Commissione Delors lavorò quindi a 300 misure da applicare per completare e rilanciare il progetto di mercato comune e spostare l'accento da un'armonizzazione completa al raggiungimento di standard minimi comuni. Il mercato unico come lo conosciamo oggi poté quindi entrare in vigore venticinque anni fa, l'1 gennaio 1993.

Il mercato unico non comprende solo i 28 stati membri dell'Unione ma anche Islanda, Liechtenstein e Norvegia, che hanno accesso grazie all'Area economica europea, e la Svizzera, che beneficia di un accordo bilaterale con l'UE. Altri stati hanno accesso al mercato unico solo per alcuni settori.

Verso un mercato unico digitale

Il mercato unico è ancora in fase di costruzione, ad esempio per tutto ciò che riguarda l'economia digitale. Un mercato unico digitale richiede di migliorare le condizioni dell'e-commerce, di chiarire i diritti d'autore, di creare le migliori condizioni per la consegna transfrontaliera e l'economia collaborativa. La Commissione europea stima che il mercato unico digitale contribuisca con 415 miliardi di euro aggiuntivi ogni anno e con centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro.

Come spiega Corazza Bildt: "La libertà di movimento dei dati, che fa parte delle varie libertà di movimento, creerà enormi vantaggi ai nostri cittadini. L'imprenditoria digitale offrirà soluzioni ai problemi delle persone se riusciremo a permettere e facilitare questo libero movimento".